



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

**DI CONCERTO CON IL
MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI**



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

U.prot DSA - DEC - 2009 - 0001050 del 08/09/2009

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "*Norme in materia ambientale*" ed in particolare l'art. 35 comma 1 che prevede che la valutazione di impatto ambientale compete allo Stato per i progetti di opere ed interventi sottoposti ad autorizzazione statale e per quelli aventi impatto ambientale internazionale o interregionale;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 così come modificato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 concernente "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*", ed in particolare l'art. 35 comma 2-ter che prevede che le procedure di VAS e VIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del decreto stesso, sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248*" ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "*Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377 e successive modifiche ed integrazioni*";

VISTO il D.Lgs. 23.05.2000 n. 164 relativo al recepimento della direttiva 98/30/CE riguardante norme di interesse pubblico per il mercato comune del gas e che definisce l'attività di trasporto del gas;

VISTA l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società SNAM Rete Gas S.p.a. in data 18.12.2007 e acquisita al protocollo DSA-2007-0032985 del 20.12.29007 relativa al progetto del metanodotto denominato "*Potenziamento Cremona - Sergnano*";

VISTI gli Avvisi al Pubblico apparsi in data 18 dicembre 2007 sui quotidiani "*Il Corriere della Sera*", e "*La Provincia - Quotidiano di Cremona*";



VISTA la documentazione integrativa trasmessa dal proponente in data 19.11.2008 (DSA-2008-0034410 del 26.11.2008);

PRESO ATTO che:

- il tracciato della condotta principale DN 1200 (48"), si estende tra gli esistenti impianti Snam Rete Gas denominati "Nodo Cremona", e "Nodo di Sergnano" attraversando buona parte del territorio della Provincia di Cremona in direzione SSE-NNO;
- l'intervento in progetto prevede la dismissione dell'esistente condotta "Cremona-Sergnano" - DN 500 (20") e lunghezza complessiva pari a 47,940 km - e la sua sostituzione con una nuova tubazione di DN 1200 (48") e lunghezza complessiva pari a 49,980 km comprensiva di un'articolata serie di interventi sulle linee derivate, in particolare:
 - messa in opera di 19 linee secondarie di vari diametri per una lunghezza complessiva pari a 21,455 km;
 - dismissione di 19 linee di vari diametri per una lunghezza pari a 17,260 km.
- l'opera in oggetto, progettata per il trasporto di gas naturale con densità 0,72 kg/m³ in condizioni standard ad una pressione massima di esercizio di 75 bar, sarà costituita da un sistema integrato di condotte, formate da tubi di acciaio collegati mediante saldatura (linea), che rappresenta l'elemento principale del sistema di trasporto in progetto e da una serie di impianti che, oltre a garantire l'operatività della struttura, realizzano l'intercettazione della condotta in accordo alla normativa vigente.

VISTO

- che il tracciato della nuova condotta DN 1200 (48") ed i tratti della tubazione esistente DN 500 (20") in dismissione, vengono ad interessare i seguenti siti di importanza comunitaria (SIC) per i quali il proponente ha presentato la Valutazione di incidenza:
 - pSIC IT20A0003 "Palata Menasciutto"
 - pSIC IT40A0003 "Naviglio di Melotta"

ACQUISITO il parere positivo con prescrizioni n. 186 del 15 dicembre 2008, formulato dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dalla Società Snam Rete Gas, che allegato al presente decreto ne costituisce parte integrante;

PRESO ATTO che:

"il relazione al parametro aria si ritiene che l'opera abbia impatto medio in fase di cantiere e nullo in fase di esercizio. Le consolidate esperienze di analisi e rilevazioni durante le attività nei numerosi cantieri analoghi, hanno evidenziato ricadute apprezzabili per quanto riguarda le emissioni di ossidi di azoto e polveri, ma in ogni caso livelli significativi nella concentrazione degli inquinanti sono limitati alle immediate vicinanze del cantiere stesso";





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

ACQUISITO il parere favorevole espresso dalla Regione Lombardia con Delibera di Giunta n. 8519 del 26.11.2008 trasmesso con nota 1189 del 20.01.2009 (DSA-2009-0002213 del 03.02.2009), che allegato al presente decreto ne costituisce parte integrante;

ACQUISITO il parere positivo con prescrizioni espresso dal Ministero per i Beni e la Attività Culturali con nota DG/PAAC/34.19.04/3254 del 10.03.2009 (DSA-2009-006756 del 18.03.2009), che allegato al presente decreto ne costituisce parte integrante;

PRESO ATTO che ai sensi del comma 1 dell'art. 29 del D.Lgs. n.152/2006 sono pervenute le seguenti osservazioni di cui si è tenuto conto nel corso dell'istruttoria tecnica:

- Comune di Pozzaglio e Uniti, note del 15.01.2008; 28.05.2008; 10.10.2008;
- Comune di Robecco d'Oglio, nota del 03.07.2008;
- Comune di Olmeneta, nota del 04.06.2008;
- Comune di Trigolo, nota del 17.11.2008;
- Sig. Poli Giovanni, nota del 30.09.2008;
- Sig.ra Valentina Pozzari, nota del 30.05.2008;
- Azienda Agricola Sig.ra Mazzolari Angela, nota del 20.10.2008;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti dell'articolo 31, comma 1; e dell'articolo 36, comma 7, del d.lgs.152/06, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

DECRETA

GIUDIZIO FAVOREVOLE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE IN MERITO AL PROGETTO DI UN METANODOTTO DENOMINATO "POTENZIAMENTO CREMONA - SERGNANO" PROPOSTO DALLA SOCIETA' SNAM RETE GAS CON SEDE LEGALE IN SAN DONATO MILANESE (MI) PIAZZA SANTA BARBARA 7, SUBORDINATAMENTE AL RISPETTO DELLE SEGUENTI PRESCRIZIONI:

- A) Prescrizioni della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS
- A1) Il progetto dovrà adeguarsi a quanto prescritto nel DM del 17/04/2008 del Min. Sviluppo Economico "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8 kg/m³".

In sede di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori:

- A2) Con riferimento agli attraversamenti dei corsi d'acqua dovranno essere adottati i seguenti criteri:

- dovranno essere eseguite indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche di



dettaglio con profili stratigrafici che rappresentino le opere, i livelli e tipologia della falda, le eventuali oscillazioni, le eventuali interferenze, e le relative soluzioni tecniche adottate per evitare qualsiasi squilibrio dell'assetto idrogeologico negli ambiti interessati;

- in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificato che le modalità operative adottate non comportino la creazione di vie preferenziali per l'acqua, (formazione di possibili fontanazzi, sifonamenti ecc);
- in sede di progettazione esecutiva dovranno essere approfonditi i rischi di incidenti, definiti gli eventuali accorgimenti per limitarli e verificata l'opportunità di immettere tutti i dispositivi di sicurezza in entrata ed in uscita della condotta, nel percorso in subalveo;
- aumentare le coperture di linea delle tubazioni nelle aree fluviali a garanzia da eventuali fenomeni di erosione; qualora siano presenti briglie a valle in vicinanza della condotta, la condotta stessa dovrà essere interrata ad una quota inferiore a quella dell'alveo alla base di dette briglie;
- ripristinare la configurazione planimetrica ed altimetrica dell'alveo, secondo le caratteristiche geometriche precedenti la realizzazione dell'opera, senza modificare le attuali sezioni di deflusso e le relative aree di pertinenza fluviale;
- ripristinare le opere di protezione spondale e trasversale già esistenti in corrispondenza dei tratti interessati dai lavori nella situazione ante operam e comunque in continuità tipologica e funzionale con quelle già realizzate; le nuove opere di difesa idraulica, previa approvazione delle competenti Autorità, dovranno essere realizzate senza alterare la naturale dinamica delle biocenosi fluviali utilizzando le migliori tecniche di ingegneria naturalistica ed ambientale;
- le modalità di attraversamento dei canali di bonifica dovranno essere definite e concordate con i Consorzi di bonifica competenti;
- per quanto riguarda la rimozione dei tratti di condotta DN 500 negli attraversamenti dei corsi d'acqua, rogge e canali, al fine di limitare le interferenze con l'ambiente idrico e l'ecosistema ripariale si dovrà procedere all'inertizzazione della condotta in corrispondenza dei seguenti attraversamenti e delle rispettive fasce arbustive e arboree: Canobbia Vecchio, Cavo Ciria Nuovo, Roggia Traballa - Roggia Talamazza, Roggia Tinta - Strada vicinale del Palazzo - Roggia Alta, Cavo Tintetto, Naviglio Nuovo Civico di Cremona, Roggia Lumignana, Canale Vacchelli, Roggia Anguissola, Roggia Castellone, Roggia Cremonese, Roggia Babbiona, Serio Morto, Fiume Serio;
- per quanto riguarda la condotta di progetto DN 1200 al fine di limitare le interferenze con l'ambiente idrico e l'ecosistema ripariale si dovrà procedere tramite trivellazione negli seguenti attraversamenti: Roggia Anguissola (Km 36,235), Roggia Babbiona (Km 42,87 e Km 44,28);

A3) dovrà essere presentata alla competente ARPA una caratterizzazione chimica media degli elementi in traccia (inclusi i metalli pesanti) delle quantità dei reflui provenienti dalla pulizia della condotta assieme alle procedure di raccolta e smaltimento degli stessi; dovrà essere definita la modalità per la caratterizzazione chimica e lo smaltimento dei rifiuti





*Al Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

raccolti a seguito delle operazioni di controllo e pulizia interna della condotta, che dovranno essere svolte sotto il controllo delle autorità pubbliche competenti;

- A4) dovrà essere definita la modalità ed il luogo di prelievo e smaltimento dell'acqua che sarà utilizzata per la pressurizzazione (spiazzamento) e pulizia della condotta durante la fase di collaudo; le operazioni di prelievo e smaltimento dell'acqua dovranno essere svolte sotto il controllo dell'ARPA competente;
- A5) per consentire il controllo circa il rispetto delle prescrizioni impartite, la data di inizio lavori e il cronoprogramma delle singole fasi di ciascun cantiere dovrà essere tempestivamente comunicata (almeno 30 gg. prima) alla Regione, ARPA, Provincia, Autorità di Bacino, Consorzi di Bonifica competenti ed ai Comuni interessati;
- A6) il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato da un Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) redatto secondo le linee guida del MATTM e coordinato con la Regione. Il PMA dovrà individuare anche tutte le criticità ambientali, proponendo le azioni necessarie per il loro monitoraggio e la verifica di minimizzazione dell'impatto e riguarderà le seguenti componenti ambientali: Ambiente idrico, Suolo sottosuolo, Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, Paesaggio e Aria e Rumore solo per la fase di cantiere;
- A7) nei capitolati di appalto dovranno essere previsti gli oneri, a carico della realizzazione, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali durante la fase di costruzione con particolare attenzione alla salvaguardia:
- delle acque sia superficiali che sotterranee, con idonei schemi operativi relativi al trattamento delle acque provenienti dalle lavorazioni, dai piazzali, dalle officine e dal lavaggio delle betoniere;
 - della salute pubblica e del disturbo alle aree residenziali e ai servizi ivi incluse le viabilità sia locali che di collegamento;
 - del clima acustico;
 - dell'inquinamento atmosferico, utilizzando mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie in vigore alla data di inizio lavori del cantiere;
 - del terreno di scotico proveniente dalle aree di cantiere e dalla sede stradale che deve essere stoccato, con le modalità riportate nel DLgs. 152/06, e successive modifiche e integrazioni, nella parte relative alle "Terre e rocce di scavo" e utilizzato nel più breve tempo possibile, per i ripristini previsti. L'eventuale utilizzo di terreno vegetale con caratteristiche chimico fisiche diverse da quelle dei terreni interessati dall'opera, deve essere attentamente valutato e considerato per mantenere la continuità ecologica con le aree limitrofe.

Durante i lavori:

- A8) Per gli attraversamenti fluviali, dovranno adottarsi i seguenti criteri:



- in fase di realizzazione delle perforazione in sub alveo e della messa in opera della condotta dovrà essere prestata la massima attenzione all'eventuale interferenza dell'opera con le falde per evitare eventuali fenomeni di mescolamento e di sifonamento;
- negli attraversamenti fluviali con scavo a cielo aperto si dovrà limitare l'ampiezza della fascia di lavoro a quella strettamente legata alle esigenze di cantiere ed effettuare le lavorazioni in periodo di magra e comunque non dovranno costituire ostacolo al regolare deflusso delle acque;
- negli attraversamenti fluviali con scavo a cielo aperto si dovranno effettuare i lavori al di fuori del periodo riproduttivo della fauna piscicola, avicola, dell'erpetofauna, dei micromammiferi;
- preservare gli esemplari arborei e ricostituire le ripisilve, con fini di qualificazione ambientale, lungo tutti gli attraversamenti fluviali sia maggiori che minori;
- utilizzare materiali non inquinanti in tutte le fasi della lavorazione e fare ricorso a tecniche che garantiscano che le scorie prodotte durante la saldatura della condotta non permangano nell'ambiente e che impediscano comunque ogni possibile inquinamento delle acque superficiali e delle falde acquifere;

A9) i prelievi di acqua previsti in progetto, sia durante i lavori sia per i necessari collaudi della condotta, dovranno essere regolarizzati con specifica richiesta di attingimento ai competenti Servizi Tecnici di Bacino;

A10) le tubazioni dismesse dovranno essere smaltite secondo le modalità previste dal D.Lgs 152/06 e successive modifiche e integrazioni. Durante le fasi di sezionamento della condotta dovranno essere utilizzati idonei dispositivi al fine di evitare la dispersione nel terreno di residui derivanti dal taglio della condotta. Nel caso si prevedano depositi temporanei dei materiali tubolari (spezzoni di tubazione, curve, stacchi, derivazioni, ecc.) provenienti dal taglio e salpamento della condotta:

- dovranno essere predisposte tutte le misure idonee alla protezione del suolo disponendo sulla superficie interessata appositi teli plastici di spessore adeguato;
- dovranno essere evitati depositi provvisori di materiali della dismissione in corrispondenza di corsi d'acqua, fossi o scoline;
- si dovrà provvedere sollecitamente alla pulizia e al ripristino delle aree utilizzate per il lavoro di smantellamento della condotta, una volta completate le operazioni di rinterro trasporto a discarica delle tubazioni;

A11) prima di iniziare le operazioni di rinfianco e rinterro con il riutilizzo del medesimo materiale proveniente dall'escavazione questo dovrà essere ispezionato rimuovendo eventuali corpi estranei presenti quali, spezzoni di linea, sfridi di rivestimenti anticorrosivi, ecc. I materiali eccedenti di rifiuto, inclusi i corpi estranei di cui sopra, dovranno essere rimossi, raccolti e smaltiti secondo le modalità previste dalla normativa vigente;

A12) in fase di cantiere e specie nei settori con valori di soggiacenza della falda inferiori a m 3





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

ed in particolare nelle fasce di rispetto dei fontanili dovranno essere adottate tutte le soluzioni e accorgimenti necessari per minimizzare le potenziali interferenze derivanti dalle azioni di progetto e dalle operazioni di scavo sulla prima falda intercettata e sull'andamento dei flussi idrici sotterranei. In prossimità delle zone di risorgiva dei fontanili di Sergnano e Offanengo, dovrà essere concordato con l'Arpa competente le modalità e le tempistiche per il monitoraggio dello stato di alimentazioni degli stessi. Nel caso l'alterazione della circolazione delle acque sotterranee causata dal cantiere comporti un'asciutta prolungata degli stessi si dovrà intervenire per ripristinare il minimo livello idrico necessario a garantire la sopravvivenza dell'habitat del fontanile;

- A13) qualora il tracciato intercetti esemplari arborei adulti e di dimensioni ragguardevoli di specie tipiche del paesaggio o autoctone, dovranno essere previsti interventi specifici di salvaguardia o in alternativa un accurato espianto e reimpianto in aree contigue alla collocazione originaria, compatibilmente con le esigenze di sicurezza dell'infrastruttura;

In riferimento ai siti di Rete Natura 2000:

- A14) Per assicurare la congruità del progetto con le tutele poste in essere nei siti di Rete Natura 2000 interferiti, è opportuno impartire le seguenti prescrizioni:

- i tratti di condotta per i quali il progetto prevede la rimozione, potranno essere rimossi solo nel caso che si trovino in corrispondenza di aree agricole a seminativi, si dovrà invece procedere all'inertizzazione della condotta in presenza di boschi naturali o derivanti da rimboschimenti ed in corrispondenza dell'attraversamento del fiume Serio;
- i lavori dovranno essere eseguiti al di fuori del periodo di riproduzione/nidificazione delle specie faunistiche, cioè nel periodo febbraio - luglio per salvaguardare la riproduzione delle specie che nidificano a terra, e non potranno essere effettuati in contemporanea con le periodiche attività di manutenzione dei canali;
- le aree di cantiere dovranno essere allestite al di fuori delle perimetrazioni dei siti della Rete Natura 2000 e dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per non arrecare disturbo alla fauna; l'illuminazione del cantiere dovrà essere dimensionata alle effettive esigenze di lavoro e non dovrà essere orientata oltre l'area del cantiere stesso;
- l'ampiezza della fascia di lavoro dovrà essere ridotta a m 18 e per i lavori di cantiere dovranno essere utilizzati veicoli pesanti che rientrano nelle ultime due categorie EURO vigenti;
- la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse eventualmente danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura, fisionomia ed età;
- per tutti gli impianti arborei ed arbustivi che saranno realizzati devono essere previsti interventi di manutenzione per almeno 3 anni successivi all'impianto; inoltre dovrà essere favorita, per via naturale o artificiale, la ricostruzione del manto erbaceo ed arbustivo con le medesime specie che vegetano spontaneamente sulle aree oggetto



dell'intervento e laddove compatibile con la realizzazione degli interventi previsti, dovrà essere evitato il taglio della vegetazione arborea; percorsi, le piazzole e le carraie di accesso alle aree d'intervento, dovranno interferire il meno possibile con gli habitat naturali e per quanto possibile, utilizzando percorsi ed aree alternative.

In riferimento ai ripristini:

- A15) Prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere presentato e sottoposto all'approvazione ai Comuni preposti ai fini autorizzativi, il progetto esecutivo relativo alle opere di mitigazione e compensazione ambientale ed ai ripristini vegetazionali degli elementi del paesaggio attraversati (incolti, aree agricole, vegetazione ripariale, siepi arboree e arbustive, boschetti, zone umide, ecc.); tale progetto dovrà contemplare anche le cure colturali per i primi tre anni, dal momento dell'impianto;
- A16) le operazioni di ripristino vegetazionale, eseguite da tecnici specializzati secondo quanto previsto nello SIA e successive integrazioni, dovranno essere realizzate immediatamente dopo l'interramento o la dismissione della condotta e nei periodi più idonei all'attecchimento della vegetazione e supportate da successive cure colturali che dovranno essere effettuate fino al completo affrancamento della vegetazione e comunque ripetute con frequenze idonee per un periodo non inferiore ai cinque anni successivi all'ultimazione dei lavori. Inoltre nell'esecuzione degli interventi dovranno essere adottati i seguenti criteri:
- per la produzione delle specie arbustive ed arboree autoctone si dovrà far ricorso all'approvvigionamento del materiale genetico ecotipico, privilegiando vivai specializzati che trattino materiale di propagazione autoctono certificato; qualora tale condizione non fosse attuabile nel territorio regionale, dovrà essere predisposta un'adeguata struttura vivaistica con certificazione di utilizzo di materiale da propagazione locale;
 - dovranno essere predisposti capitolati di appalto nei quali saranno indicate tutte le azioni, riferite sia alla costruzione che all'esercizio, riportate nel SIA;
 - nelle aree di pertinenza degli impianti di linea dovranno essere previsti interventi di mascheramento e inserimento paesaggistico attraverso la piantumazione di essenze arbustive autoctone, con caratteristiche omogenee al paesaggio vegetale esistente; inoltre, compatibilmente con le esigenze di sicurezza, i fabbricati dovranno essere armonizzati, per i rivestimenti e gli aspetti architettonici, allo stile e al contesto territoriale circostante;
 - nei tratti in cui il nuovo metanodotto è in affiancamento ad altra condotta, i ripristini vegetazionali e le cure colturali dovranno essere estese alle fasce interessate dai suddetti metanodotti, nelle situazioni in cui gli interventi di ripristino già realizzati non risultino soddisfacenti;
- A17) le varie tipologie di suolo attraversate dovranno essere, per quanto tecnicamente possibile, preservate anche nella loro struttura ricostituendole senza impoverirle;





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- A18) nelle zone agricole i lavori dovranno essere realizzati fuori dai periodi di produzione o altrimenti dovranno essere compensate le perdite di produzione derivanti dall'esecuzione dei lavori;
- A19) dovranno essere ripristinate tutte le opere di miglioramento fondiario interferite dall'esecuzione dei lavori, come fossi di drenaggio, impianti di irrigazione, canali irrigui, e si dovrà assicurare idonea copertura.

In riferimento alle emissioni ed alla salute pubblica:

- A20) Il proponente dovrà assicurare che l'impresa appaltatrice adotti tutti gli accorgimenti tecnici nonché di gestione del cantiere atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri. A tal fine si prescrive di bagnare giornalmente la fascia di lavoro in prossimità dei recettori, considerando un raggio di m 200 da questi; una costante bagnatura delle aree interessate da movimentazione di terreno dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere; in caso di presenza di evidente ventosità, localmente potranno essere realizzate apposite misure di protezione superficiale delle aree assoggettate a scavo o riporto tramite teli plastici ancorati a terra, fino alla stesura dello strato superficiale finale di terreno vegetale;
- A21) con riferimento all'inquinamento atmosferico ed acustico atteso, al fine di verificare la correttezza delle stime effettuate ed il rispetto dei limiti di legge la Società proponente dovrà concordare con le ARPA territorialmente competenti un piano di monitoraggio da eseguirsi in corso d'opera;
- A22) durante le fasi di cantiere in prossimità di centri abitati o di recettori sensibili, dovranno essere realizzate barriere antirumore mobili e dovranno adottarsi tutte le misure necessarie, secondo le modalità che saranno concordate con le ARPA territorialmente competenti, al fine di ridurre l'impatto del rumore, dei gas di scarico degli automezzi e delle polveri;
- A23) per consentire una verifica della fase di collaudo, il proponente, al momento del primo collaudo, dovrà effettuare le analisi chimiche delle acque utilizzate in entrata e in uscita con determinazione almeno degli oli minerali, pH, COD, materiali in sospensione e sedimentabili, tensioattivi; il risultato delle analisi dovrà essere sottoposto alle ARPA territorialmente competenti;
- A24) considerato che lo scarico delle acque di collaudo delle condotte si configura come scarico di acque reflue, ai sensi del DLGS 3/4/2006 n. 152, dovranno essere richieste le relative Autorizzazioni alle Amministrazioni Provinciali territorialmente competenti;

Altre disposizioni:

- A25) i manufatti non interrati (tubazioni di scarico in atmosfera e relative opere di sostegno, eventuali apparecchiature elettriche, fabbricati vari, ecc.) dovranno essere posizionati a



congrua distanza dalle intersezioni stradali e dalla sede stradale (normalmente fuori dalle fasce di rispetto o per manufatti di modesta entità a non meno di m 5 dalla sede stradale) e non limitare la visibilità per la circolazione; in casi particolari, al fine di garantire adeguate condizioni di sicurezza, detti manufatti andranno "protetti" con idonee barriere di protezione;

- A26) considerato che la condotta in progetto, nei tratti in attraversamento dei diversi corsi d'acqua, può interferire con i punti di campionamento delle acque superficiali della rete di monitoraggio regionale, per evitare che le valutazioni sulla qualità delle acque possano essere inficiate dalle operazioni di cantiere, la ditta esecutrice dovrà informare l'ARPA territorialmente competente delle date di inizio e fine dei lavori degli attraversamenti sopraccitati, onde eventualmente interrompere per quel periodo i campionamenti mensili previsti per la rete di monitoraggio;
- A27) in riferimento all'impiego di apparecchiature radiografiche per il collaudo delle saldature dovrà essere rispettato quanto previsto dal DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni, in particolare:
- visto allegato IX del Decreto Legislativo citato in riferimento alle sorgenti mobili utilizzate sul territorio ed in particolare quanto disposto al punto 7.2 comma b, prima dell'inizio di ogni attività delle apparecchiature indicate, dovrà essere data preventiva comunicazione (almeno 15 gg prima dell'inizio dell'impiego in un determinato ambito), agli organi di vigilanza territorialmente competenti; detta comunicazione dovrà contenere informazioni in merito al giorno, ora e luogo in cui inizieranno i lavori, la loro presunta durata, con allegata copia della relazione dell'Esperto Qualificato redatta ai sensi degli artt. 61 e 80 dello stesso Decreto Legislativo, con particolare riferimento alle norme tecniche, specifiche per il tipo di intervento, nonché alle procedure di emergenza;
 - dovrà essere effettuata la comunicazione di cui all'art. 22 del DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni alle autorità competenti;
 - la relazione preliminare dovrà essere integrata dall'esperto qualificato con l'indicazione dei criteri di valutazione della zona controllata e maggiore dettaglio tecnico della caratterizzazione della stessa;
 - dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme interne di protezione e sicurezza adeguate al rischio di radiazioni; una copia di tali norme dovrà essere consultabile nei luoghi frequentati dai lavoratori ed in particolare nelle zone controllate;
 - dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme di utilizzo e, nell'ambito di un programma di formazione finalizzato alla radioprotezione, dovranno essere edotti i lavoratori in relazione alle mansioni cui sono addetti, dei rischi specifici cui sono esposti, delle norme di protezione sanitaria, delle conseguenze derivanti dalla mancata osservanza delle modalità di esecuzione del lavoro e delle norme interne di radioprotezione;





*Al Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- dovranno essere apposte segnalazioni che indichino il tipo di zona e la natura delle sorgenti ed i relativi tipi di rischio e dovrà essere indicata mediante appositi contrassegni la sorgente di radiazioni ionizzanti;

- A28) per quanto attiene la gestione delle eventuali eccedenze delle terre e rocce da scavo, si ritiene che l'esclusione dal regime dei rifiuti comporti la tracciabilità degli scavi e delle loro destinazioni; pertanto in conformità con l'art. 186 del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni, il proponente avrà cura di comunicare, alla regione Lombardia la collocazione degli stoccaggi temporanei del materiale (la cui durata non può eccedere i sei mesi, salvo proroga) e dove il materiale sarà collocato definitivamente onde permettere gli eventuali controlli previsti dal citato art. 186 in collaborazione con l' ARPA territorialmente competente. Si prende atto che gli scavi vengono eseguiti in siti non interessati da contaminazioni pregresse e che l'attività di scavo non introduce contaminazioni ulteriori, fermo restando quanto previsto dall'articolo 242 del già citato D.Lgs. n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni;
- A29) in fase di progetto esecutivo il Proponente dovrà fornire dati sulla composizione chimica media (con la deviazione standard) del gas naturale utilizzato anche, specificatamente, per le sostanze in traccia potenzialmente nocive o inquinanti. Durante la fase di esercizio il proponente dovrà fare un monitoraggio semestrale delle sostanze in traccia potenzialmente nocive o inquinanti. I dati dovranno essere trasmessi al MATTM;
- A30) cinque anni prima della dismissione del metanodotto, il proponente dovrà sottoporre all'approvazione del MATTM il piano di dismissione del metanodotto, con l'indicazione delle risorse necessarie, delle forme di finanziamento e di accantonamento;
- A31) limitatamente al previsto allacciamento con il sito di stoccaggio di gas sotterraneo STOGIT, nel Comune di Bordolano, lo stesso potrà essere realizzato solo in seguito alla conclusione con esito positivo dell'iter autorizzativo dell'impianto "BORDOLANO STOCCAGGIO Centrale di Compressione e Trattamento Gas".

B) Prescrizioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

- B1) dovranno essere eseguite le opere di mitigazione e ripristino indicate nello Studio di Impatto Ambientale, con particolare attenzione alle zone tutelate dagli strumenti di pianificazione paesistica. Pertanto il ripristino delle condizioni ambientali *ante-operam* non si dovrà limitare alla sola sostituzione delle piante abbattute ma, attraverso la messa a dimora di piante arboree ed arbustive idonee, si dovranno ricreare le condizioni per il ritorno ad un naturale equilibrio;
- B2) l'attraversamento dei principali corsi d'acqua dovrà essere oggetto di rinaturalizzazione degli argini secondo i principi dell'ingegneria naturalistica;
- B3) i lavori di scavo dovranno essere sorvegliati da una ditta specializzata in scavi e ricerche archeologiche di fiducia della Soprintendenza della Lombardia, considerato che il



metanodotto in questione attraversa ampie zone di pianura che in età romana erano centuriate e pertanto a rischio archeologico. Notizie di ritrovamenti sia in superficie sia nel sottosuolo, interessano in particolare i Comuni di Cremona, Pozzaglio ed Uniti, Olmeneta, Genivolta, Trigolo, Salvirola, Romanengo, Ricengo e Sergnano.

C) Prescrizioni della Regione Lombardia

Le sottoelencate prescrizioni regionali dovranno essere ottemperate coerentemente ed in assenza di contrasti con le prescrizioni della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale

quadro progettuale

- C1) ai fini di ottimizzare gli attraversamenti dei territori, il Proponente dovrà adeguare il tracciato di progetto presentato con le seguenti ottimizzazioni di tracciato di natura micro-localizzativa:
- a. Comune di Soresina: rilocalizzazione della piazzola di stoccaggio delle tubazioni in area esterna alla fascia di rispetto cimiteriale;
 - b. Comune di Robecco d'Oglio: allontanamento dalle abitazioni della frazione "Luogonuovo" secondo il tracciato (tratto rosso) identificato alla **tavola A**);
 - c. Comune di Casalbuttano ed Uniti: modifica di tracciato (tratto rosso) secondo quanto indicato alla **tavola B**) al fine di evitare l'interferenza con la prevista area industriale di natura sovracomunale localizzata sul limite amministrativo dei Comuni di Casalbuttano ed Uniti e Corte de' Cortesi con Cignone. In coerenza con tale prescrizione dovrà altresì prevedersi lo spostamento in parallelismo del previsto allacciamento per Bordolano DN 400 – 12bar (tratto azzurro) secondo il tracciato individuato nella sopra citata tavola B);
 - d. Comune di Pozzaglio ed Uniti: rettifica del tracciato principale (tratto rosso) e dell'allacciamento DN 100 – 75bar (tratti azzurri) come da **tavola C**);
- C2) Comune di Bordolano: si prescrive di stralciare dal presente progetto il previsto allacciamento con il sito di stoccaggio di gas sotterraneo STOGIT. Tale allacciamento sarà infatti valutato in tale ambito istruttorio;
- C3) Comune di Romanengo: agli atti regionali risulta depositato da parte di ENEL Stoccaggi spa, il progetto relativo ad uno stoccaggio di gas sotterraneo in Comune di Romanengo, che dovrà prevedere, quale opera ad esso connessa, l'allacciamento alla rete di trasporto del gas principale. Per tale motivo si ritiene indispensabile che le operazioni previste da SNAM RETE GAS relative alla dismissione dell'attuale collegamento con il sito di stoccaggio di gas sotterraneo (attualmente dismesso) dovranno – per quanto possibile – raccordarsi con quanto previsto con il progetto ENEL Stoccaggi al fine di minimizzare l'impatto sul territorio determinato dal prolungarsi delle attività di cantiere;



- preceduto dalla verifica con i proprietari della tipologia del fosso in modo da evitare che a seguito del taglio si verifichi l'impossibilità di portare acqua ad una parte delle coltivazioni. Si suggerisce in proposito l'esclusione di tali interventi in periodo di adacquamento;
- C13) ripristinare le opere di miglioramento fondiario, come fossi di drenaggio, impianti di irrigazione, canali irrigui interferite e/o compromesse dall'esecuzione dei lavori;
- C14) attuare i seguenti interventi ai fini del contenimento degli impatti in fase di cantiere:
- dovrà essere depositato un dettagliato cronoprogramma della fase di cantierizzazione dell'opera, concordato con i titolari delle attività economiche insediate - nonché con le Amministrazioni Comunali - in modo da consentire alle aziende potenzialmente interferite un'adeguata organizzazione dell'attività di impresa;
 - nella definizione del layout del cantiere dovrà essere aumentata il più possibile la distanza tra le sorgenti di polveri e i recettori, con particolare attenzione alle aree residenziali o ad elevata valenza naturalistica;
 - utilizzo di gruppi elettrogeni e di produzione di calore in grado di assicurare le massime prestazioni energetiche al fine di minimizzare le emissioni in atmosfera; ove possibile dovranno essere utilizzati apparecchi di lavoro a basse emissioni (con motore elettrico) e, per le macchine con motore diesel, carburanti a basso tenore di zolfo (< 50 ppm);
 - ottimizzazione del carico dei mezzi di trasporto e, per il materiale sfuso, dovranno essere preferiti mezzi di grande capacità al fine di ridurre il numero dei veicoli in circolazione nelle zone limitrofe a ciascun cantiere; per limitare l'interferenza con la viabilità ordinaria è opportuno evitare per quanto possibile le ore di punta;
 - i mezzi destinati al trasporto di materiale di approvvigionamento e di risulta devono essere coperti con appositi teli resistenti e impermeabili; dovranno essere inoltre programmate operazioni di inaffiamento delle piste;
 - adozione di tecniche di stoccaggio e movimentazione dei materiali polverulenti tali da minimizzarne la dispersione nell'ambiente circostante; i depositi di materiale sciolto in cumuli caratterizzati da frequente movimentazione, in caso di vento, devono essere protetti da barriere e umidificati, mentre i depositi con scarsa movimentazione devono essere protetti mediante coperture, quali teli e stuoie;
 - dovrà essere evitata qualsiasi attività di combustione all'aperto;
- C15) prevedere superfici appositamente allestite atte allo stoccaggio dei rifiuti e dei carburanti. Per quanto concerne l'eventuale rifornimento di questi ultimi lungo tutto il tracciato dei lavori, la manipolazione di sostanze pericolose (carburanti, lubrificanti, solventi), dovrà avvenire in area appositamente attrezzata per contenere sversamenti accidentali sia in acqua sia su suolo;
- C16) andranno intraprese le seguenti azioni di monitoraggio, secondo modalità e tempistiche da concordarsi con ARPA territorialmente competente:





*Al Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- in prossimità della zona di risorgiva dei fontanili di Segnano, dovrà essere monitorato lo stato di alimentazioni degli stessi. Nel caso l'alterazione della circolazione delle acque sotterranee causata dal cantiere comporti un'asciutta prolungata degli stessi si dovrà intervenire per ripristinare il minimo livello idrico necessario a garantire la sopravvivenza dell'habitat del fontanile;
- verifica della qualità chimica delle acque restituite dopo il collaudo;
- verifica del ripristino della qualità dei suoli interessati dagli scavi;
- verifica dell'efficacia degli interventi di ripristino ambientale della copertura vegetale arbustiva ed arborea delle aree danneggiate dai cantieri per la posa delle nuove condotte o la rimozione delle vecchie;

L'ottemperanza delle prescrizioni A2), A8), e A9) dovrà essere verificata dalle Autorità di Bacino competenti e dalla Regione Lombardia.

L'ottemperanza delle prescrizioni A6), A14) e A28) dovrà essere verificata dalla Regione Lombardia;

L'ottemperanza delle prescrizioni A15) e A16) dovrà essere verificata dai Comuni competenti di concerto con la Regione Lombardia.

L'ottemperanza delle prescrizioni A3), A4), A12), A21), A22), A23) dovrà essere verificata dalle ARPA competenti.

L'ottemperanza delle prescrizioni A29), A30), A31) dovrà essere verificata dal MATTM.

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali provvederà alla verifica di ottemperanza alle prescrizioni dal medesimo indicate di cui al punto B) (da B1 a B3).

La Regione Lombardia provvederà alla verifica di ottemperanza alle prescrizioni dalla stessa indicate di cui al punto C) (da C1 a C16), nonché alle restanti ove non sia stata individuata l'Autorità Competente.

Le Amministrazioni cui è demandata la Verifica di ottemperanza delle prescrizioni provvederanno all'invio dei relativi esiti al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Il presente provvedimento sarà comunicato alla Società ENI S.p.A., al Ministero per i beni e le attività culturali, alla Regione Lombardia, all'ARPA Lombardia, all'Autorità di Bacino del Fiume Po, alla Provincia di Cremona, al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione Generale per le politiche di sviluppo del territorio, nonché al Ministero dello Sviluppo Economico.

Sarà cura della Regione Lombardia comunicare il presente provvedimento alle altre Amministrazioni e/o organismi eventualmente interessati;

La Società ENI S.p.A. trasmetterà al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare- Direzione Salvaguardia Ambientale ed al Ministero per i beni e le attività culturali, copia del provvedimento autorizzativo finale pubblicato ai sensi dell'art. 11, comma 10 della Legge del 24.11.2000 n. 340.

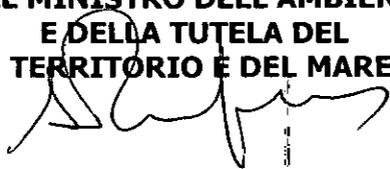


Il presente decreto è reso disponibile, unitamente ai pareri della Commissione per le Valutazioni dell'Impatto Ambientale, della Regione Molise e del Ministero per i beni e le attività culturali sul sito WEB del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR entro 60 giorni e al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale

Roma li,

**IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL
TERRITORIO E DEL MARE**



**IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI**

